

La Regione approva la riforma: si separano i comuni dei Lattari. I finanziamenti gestiti autonomamente

Sociale, Gragnano divorzia da Castellammare

Non sono mai andati d'accordo. La guerra è cominciata insieme al battesimo con la nascita di un solo soggetto che doveva gestire le politiche sociali da Castellammare ai Monti Lattari. Lettere infuocate, proteste alla Regione e scambi di accuse, sintentizzano una lunga scia di contrasti. Ma dopo anni di difficile convivenza si torna al passato: Gragnano e gli altri comuni più piccoli dell'hinterland si separano da Castellammare. Niente centri per anziani e bambini da condividere, ma soprattutto niente gestione in comune delle risorse finanziarie inviate dalla Regione Campania ai comuni. Si chiude così anche l'antica querelle con Castellammare che incassava i soldi arrivati da Napoli per poi doverli dividere con gli altri otto partner. Passaggi che nel tempo avevano creato tensioni e ruggini tra gli amministratori. E' anche verco che a secessione avvenuta sarà più difficile mantenere gli aiuti e l'assistenza alle fasce disagiate dovendo dividere le risorse finanziarie, già di molto diminuite in tempi di tagli alla spesa sociale. Un problema che comunque Castellammare non ha avendo chiuso con l'ingresso di Bobbio al comune i centri per disabili, anziani e bambini ma che potrebbe ricadere sui comuni più piccoli come Santa Maria la Carità, Lettere

e Pimonte costretti a cavarsela con i pochi soldi rimasti. E penalizzate potrebbero uscirne anche se in misura minore anche realtà ben più importanti come Torre del Greco e Portici elette dalla riforma Caldoro a capitali di se stesse. Un modo con cui l'amministrazione di centrodestra ha accontentato i sindaci che ne avevano fatto richiesta, determinando però un passo indietro alla riforma che imponeva la gestione associata delle politiche sociali. Dal 1 gennaio 2013 cambiano in Campania i confini e la composizione di 45 Ambiti sociali e di 12 Distretti sanitari. E' questo il risultato di una lunga fase di concerta-

Anche Portici e Torre del Greco avranno il loro Piano di zona specifico

zione avviata sul territorio con il coinvolgimento delle Province e delle parti sociali. La rivoluzione va incontro alla necessità di rendere più facile l'erogazione dei servizi su territori più ristretti.

"L'obiettivo è quello di giungere ad una omogeneità dei

sistemi di erogazione dei servizi, uniformando la gestione, l'organizzazione e la fornitura dell'assistenza territoriale di natura sociosanitaria - si legge nella nota - Da qui la necessità di avviare un processo di riallineamento tra Ambiti territoriali (aggregazione di più Comuni finalizzata all'esercizio associato delle funzioni sociali) e Distretti sanitari. Una coincidenza non sempre rispettata in passato, con Ambiti che spesso facevano riferimento a due o anche tre Distretti sanitari diversi". "Dal prossimo anno - spiega l'assessore Russo - non sarà più così. La delibera corregge una discrasia storica, favorendo una governance unitaria dei servizi territoriali alla persona. Gli Ambiti coincideranno con i Distretti, anche nella denominazione. Il principio che abbiamo seguito è quello dell'appropriatezza, che tradotto in termini concreti significa risposte coerenti alla domanda di assistenza. Per troppo tempo le prestazioni sociali sono state erogate impropriamente come prestazioni sanitarie. Ciò ha comportato in passato maggiori costi e meno efficienza. D'ora in avanti non sarà più così e per i cittadini la ricaduta è immediata: la coerenza degli strumenti programmatori, consentirà agli utenti di recarsi ad un unico sportello per

la valutazione integrata dei bisogni. Si agevola così l'accesso per le fasce più deboli della popolazione ai sistemi di offerta sanitari, sociali e sociosanitari". Quindi arriva una marcia indietro rispetto alla decisione di arrivare ad una identificazione di distretti e Ambiti, accorpando le strutture sanitarie in modo da risparmiare sul versante di dirigenti e costi fissi e invece sono gli ambiti che si dividono.

Tirano comunque un sospiro di sollievo i comuni dei Lattari, a cominciare da Gragnano, che non dovranno aspettare più le decisioni prese da Castellammare, anche se dovranno fare i conti con una drastica riduzione dei fondi.